

SEGNALAZIONI DI BIBLIOTECA

Selezione di alcune recenti pubblicazioni pervenute alla biblioteca del Centro.

ALMAGRO GORBEA M.

1970 - Las fechas del C-14 para la Prehistoria y la Arqueología peninsular, *Trabajos de Prehistoria*, Vol. 27, n. s., pp. 9-43.

L'A. fornisce un catalogo delle datazioni ottenute con il metodo del C-14 per quanto riguarda la preistoria della penisola iberica. Ne abbiamo tratto un elenco, raggruppando le datazioni per culture, sulla base delle attribuzioni, non sempre chiare e spesso generiche, fatte dall'A.

Cultura	Regione	Località	Codice	Età BC
Musteriano superiore	Gibilterra	1) Gorham's cave livello 6	GR N 1556	47.250±3.200
		2) Gorham's cave livello 6	GR N 1473	45.750±1.500
		3) Gorham's cave livello 6	GR N 1678	45.000
		4) Devil's tower num. 3	GR N 2488	28.050
	Catalogna	5) Bañolas	UCLA 930	15.650±1.000
Aurignaziano	Gibilterra	1) Gorham's cave livello D	GR N 1455	26.750±200
		2) Gorham's cave livello D	GR N 1363	25.910±300
	Regione settentrionale	3) Gandaras de Budiño livello 6 a	I 2174	24.750±3.600
		4) Gandaras livello 6 b	I 2175	16.050±300
	Catalogna	5) Reclau Viver m. 4,80-5	M 1016	16.750±800
		6) Reclau Viver m. 4,60-4,80	M 1015	14.610±600
		7) Reclau Viver m. 4,20-4,40	M 1020	14.250±500
Maddaleniano medio (III)	Regione settentrionale	1) Altamira	M 829	13.550±700
		2) Altamira	M 828	11.950±700
		3) Juyo, liv. VI	M 830	13.350±700

Cultura	Regione	Località	Codice	Età BC
Gravettiano	Catalogna	1) Reclau Viver m. 3,40-3,60	M 1018	12.850 ± 600
		2) Reclau Viver m. 3,20-3,40	M 1017	12.800 ± 600
Solutreano	Catalogna	1) Reclau Viver m. 2-3,20	M 1019	11.250 ± 600
Maddaleniano superiore (IV, V, VI)	Catalogna	1) Bota Gran	M 1023	9.520 ± 500
	Regione settentrionale	2) Santimamiñe	Gif 130	7.520 ± 400
Mesolitico	Portogallo	1) Moita de Sebastio (Mugem)	Sa 16	5.400 ± 350
		2) Cabeço de Amoreira (Mugem), liv. 39	Sa 195	5.080 ± 350
		3) Cabeço de Amoreira (Mugem), liv. 3-4	Sa 194	4.100 ± 300
		4) Cabeço de Arronda (Mugem), liv. 41-45	Sa 197	4.480 ± 300
		5) Cabeço de Arronda (Mugem), liv. 3-6	Sa 196	3.200 ± 300
Neolitico Antico	Levante	1) Coveta de l'Or liv. VII	KN 51	4.560 ± 160
		2) Coveta de l'Or liv. VII	H 1754	4.315 ± 75
		3) Ereta del Pedregal liv. VIII	M 754	4.180 ± 300
	Portogallo	4) Salemas, liv. III	Sa 198	4.370 ± 350
Neolitico Tardo	Catalogna	1) Sebasona	I 1518	2.360 ± 140
Cultura megalitica delle tombe a corridoio	Portogallo	1) Orca dos Casteinaros strato più profondo	GR N 4924	3.110 ± 50
		2) Orca dos Casteinaros liv. entro la camera	GR N 4925	2.660 ± 50
		3) Carapito I lato Sud	GR N	2.900 ± 40
		4) Carapito I presso il corridoio	GR N	2.640 ± 65
		5) Praia das Maças ca- mera occidentale	KN	2.300 ± 60
		6) Praia das Maças ca- mera occidentale	H	2.210 ± 110
Cultura di Los Millares (fase I)	Sud-Est	1) Los Millares sep. 19	KN 72	2.430 ± 120
		2) Los Millares sep. 19	H 204-247	2.345 ± 85
		3) Almizaraque	KN 73	2.200 ± 120
Calcolitico	Catalogna	1) Cueva encantada de Martis m. 1,20-1,40	M 1022	2.530 ± 250
		2) Cueva encantada de Martis m. 3-3,20	M 1021	1.620 ± 250
	Levante	3) Ereta del Pedregal	M 753	1.980 ± 250
Cultura megalitica delle tombe a tolos	Portogallo	1) Praia das Maças (tolos)	H	1.700 ± 100
		2) Praia das Maças (tolos)	KN	1.690 ± 60
		3) Anta dos tassos 1	Sa	1.850 ± 200
		4) Anta dos tassos I	Sa 199	1.370 ± 200
		5) Zambuyal (insedia- mento pre-campani- forme)	KN 115	1.690 ± 100

Cultura	Regione	Località	Codice	Età BC
Cultura del vaso campaniforme	Portogallo	1) Penha Verde	W 656	1.470 ± 200
Cultura di El Argar	Levante	1) Cabezo Redondo	H 2277	1.600 ± 55
		2) Cabezo Redondo	GR N	1.350 ± 55
		3) Pico de los cuervos	Q	1.581 ± 100
	Portogallo	4) Atalaia	KN 201	790 ± 120
Cultura megalitica basca di tradizione calcolitica	Paesi Baschi	1) Las Pajucas	I 3953	1.760 ± 130
		2) Guerrandijo	I 3197	1.140 ± 100
		3) Kobeaga	I 2290	740 ± 100

BELTRAN MARTINEZ, Antonio

1971 - *Los Grabados del Barranco de Balos (Gran Canaria)*, *Arqueologia*, vol. I, Las Palmas de Gran Canaria (El Museo Canario), 155 pp., 86 figg., LXXV tavv.

Questa monografia illustra le incisioni rupestri di una grande parete istoriata nell'Isola di Gran Canaria e apporta un notevole contributo alla conoscenza dell'arte rupestre delle isole Canarie, soggetto questo a torto trascurato finora dagli studiosi.

L'autore considera che le figure più antiche rappresentate in questo complesso appartengano all'Eneolitico o all'età del Bronzo, mentre la maggior parte delle figure umane, daterebbe dall'età del Ferro. Si riscontrano anche iscrizioni e segni più recenti, considerati come posteriori al III secolo a. C.

Viene notata infine una notevole differenza stilistica e di soggetti, tra l'arte rupestre delle varie isole Canarie. Attendiamo pertanto che Beltran ci faccia conoscere meglio anche altre località rupestri canarie, cosa che, probabilmente, egli non tarderà molto a realizzare.

BOSTANCI, E.

1971 - A research On The Solutreen and Adiyamaniyen Cultures Surrounding of Adiyaman, *Antropoloji*, n. 5, pp. 45-82, 9 figg., 5 tavv.

Bostanci riconsidera i ritrovamenti preistorici della zona di Adiyaman e Palauli, già in parte studiati da Pittard (1939) e da Anati (1968). Classifica industrie litiche reperite in superficie e propone nuove datazioni per l'arte parietale. La fase più antica di Palauli, che Anati aveva attribuito al complesso epi-paleolitico (Anati, 1968; 1972) viene considerata come Aurignaziana. Tanto le considerazioni di carattere stilistico, come il fatto di aver trovato in prossimità della grotta un'industria su lama atipica, che Bostanci chiama «aurignaziana», non sono argomenti convincenti. La precedente definizione di questo insieme di incisioni parietali, come tipicamente epi-paleolitico, sembra ancora mantenersi come l'unica ipotesi sostenibile.

BURGSTALLER, E. (Red.)

1971 - *Felsbilder in Österreich*, Ausstellung im Ö. Landesmuseum, Katalog des Oberösterreichischen Landesmuseum, n. 76, Linz, 29 pp., figg.

In questo elegante volumetto, E. Burgstaller e W. Freh presentano una mostra di arte rupestre austriaca, all'Oberösterreichischen Landesmuseum ed E. Burgstaller riassume concisamente le sue considerazioni riguardo al significato e alla datazione delle incisioni, considerazioni che già hanno fatto l'oggetto di diversi articoli. Mentre alcune delle incisioni potrebbero essere più antiche, la loro grande maggioranza appartiene all'età dei metalli. Esse vengono interpretate, prevalentemente, come espressioni di riti sciamanistici.

CIERNIEZOV, V. N.

1971 - *Naslamnye Ospbrajienia Urala*, Archeologia SSSR, Vol. B4-12(2), Moskva, 119 pp., 60 figg., XVI tavv.

Studio monografico riguardante l'arte rupestre degli Urali, zona molto ricca in istoriazioni preistoriche. Buona parte delle località considerate erano già precedentemente state pubblicate, ma questa monografia le presenta nel loro insieme, rendendo in tal modo un ottimo servizio.

O. CORNAGGIA CASTIGLIONI

1971 - *La cultura di Remedello. Problematica ed ergologia di una facies dell'Eneolitico padano*, Memorie della Società italiana di Scienze Naturali, vol. XX - fasc. 1, Milano, 1971, pp. 1-79, XX tavole fuori testo.

Quest'opera intenderebbe essere una revisione dei materiali della cultura di Remedello. Viene descritta la storia delle ricerche, con la presentazione di dati inediti tratti dall'archivio del Museo di Reggio Emilia, sono elencate le fonti bibliografiche e museografiche.

Si compie poi un esame della documentazione archeologica e si affrontano i problemi relativi alla cultura di Remedello nel suo insieme. L'autore cerca di dimostrare la contemporaneità di Remedello con Polada, in base ad una ipotetica presenza di elementi di derivazione poladiana nei complessi remedelliani, e anche in base alla distribuzione geografica dei reperti delle due culture in questione, che sembrano concentrarsi in due aree distinte e giustapposte. La datazione proposta per Remedello è tra il 1400 e il 1300 a. C., la stessa epoca (secondo l'autore) della cultura di Polada, ignorando in tal modo tutta una struttura cronologica ormai solida e ben dimostrata. Una simile tesi è frutto di immaginazione, ma manca di basi scientifiche. Nella stessa zona di Remedello vi sono, infatti, cospicue manifestazioni del Bronzo Antico e Medio, prima fra tutti, per importanza, il Castellaro di Gottolengo. L'autore ignora completamente la definizione tipologica e cronologica di cultura di Polada e la relativa problematica attuale. Polada rappresenta nell'Italia settentrionale l'antica età del Bronzo (in termini di cronologia centro-europea Bronzo A:1 e A:2), per cui abbiamo anche datazioni al C-14, che l'autore non riferisce (Birm. 34 : 1962 ± 36 e

1709 ± 66 a. C., che calibrate secondo la correzione Suess ci riporterebbero a prima del 2000 a. C.). Vengono del pari ignorate le datazioni al C-14 del Calcolitico italiano (fra cui Pi-100 : Asciano, livello cultura di Rinaldone, con frammento di vaso campaniforme: 2298 ± 115 a. C.; Pi-50: Grotta dei Piccioni in Bolognanao, livello calcolitico, ascrivibile alla cultura di Conelle-Ortucchio: 2356 ± 105 a. C.; Buccino, necropoli calcolitica con pugnali in rame tipo Remedello: ca. 2300 a. C.). Tutte queste date con la correzione Suess ci riportano agli inizi del III millennio a. C. Alcune contraddizioni rendono poco chiaro se il Cornaggia includa o no nella cultura di Remedello le tombe di Ca' di Marco e di Santa Cristina con vasi campaniformi.

Manca infine un qualsiasi inquadramento della cultura di Remedello in un contesto italiano (in particolare i rapporti con la sfera di Rinaldone-Gaudo) o europeo (rapporti con le culture di Horgen, Fontbouisse, Kostolac e Vucedol, problema del vaso campaniforme, influenze della cultura Kurgan, testimoniate in particolare dallo spillone d'argento di foggia derivata dal tipo con capocchia a martello o a T).

La parte migliore dell'opera sono le tavole fuori testo, con belle fotografie dei reperti, delle quali non viene però indicata la paternità. Mancano disegni degli oggetti stessi con le indispensabili sezioni, tanto necessarie per avere un'idea precisa del materiale.

In complesso un'opera del genere non solo lascia il tempo che trova, ma è nociva, in quanto può trarre in errore studenti e lettori sprovvisti. Essa è stata realizzata con un contributo del C. N. R.

SANTOS JUNIOR, J. R. Dos

1971 - *Uma dança milenaria*, Trabalhos do Instituto de Anthropologia, n. 12, 3-8 pp., 5 figg.

Descrizione di una pittura rupestre a Caninguiri, Angola, che raffigura una danza di cinque personaggi con armi in mano. Due di essi hanno delle asce metalliche che possono datare dall'età del Ferro al Medio Evo.

Lo scavo ai piedi della parete ha rivelato strumenti litici in alcuni strati successivi datati con il C-14 a rispettivamente 5890 ± 80 BC; 7720 ± 90 BC; 8460 ± 90 BC. L'autore mette le figure in relazione con lo strato più antico, attribuendole a oltre 10.000 anni o sono. Tale conclusione non sembra essere attendibile.

FORMOZOV, A. A.

1969 - *Ocierki po pervobuitnomu Iskusstvu*, Naskalinuie isobrajienija i kamennie isvajanja epochi kamnia i bronzui na teritorii SSSR, Materialii i issledovanija po archeologii SSSR, n. 165, Moskva (Akademia Nauk SSSR, Institut Archeologii), 255 pp., 79 figg.

In questo volume l'autore presenta una panoramica delle incisioni rupestri e delle statue-stele dell'età della pietra e dell'età del bronzo nei territori dell'URSS. In successivi capitoli vengono esaminate varie zone: Azerbaïdjan, Uzbekistan, Siberia, il settore baltico, gli Urali; le statue-stele e l'arte megalitica delle regioni circostanti al Mare Nero, le statue-stele della Siberia; infine vi è

un capitolo di raffronti e di conclusioni. Per un libro come questo, che presenta una importante sintesi di materiali non facilmente reperibili nel mondo occidentale, sarebbe stato estremamente utile se al testo in russo fosse stato aggiunto un riassunto in qualche altra lingua.

HELLSTROM, P. in collaboration with H. LAUGHALLE
The Rock-Drawings, the Scandinavian paint expedition to Sudanese Nubia, Vols. 1:1 & 1:2.

Questa pubblicazione è un importante contributo alla conoscenza dell'arte rupestre della Nubia. Il testo è principalmente descrittivo e include un corpus sistematico e carte quantitative dei soggetti. Nel secondo volume ottime mappe sono seguite da tavole tipologiche dei soggetti, che sono molto utili per le comparazioni. Buone fotografie completano quest'opera, che può definirsi una compilazione di alta qualità. Ci si può rammaricare che in un libro come questo sia stata prestata poca attenzione all'associazione delle figure e alla possibilità di isolare scene e composizioni, dal momento che dalle fotografie ciò appare perfettamente fattibile e avrebbe potuto essere un importante lavoro. La mancanza di considerazione per le scene e le composizioni rende anche la interpretazione e la decifrazione delle raffigurazioni rupestri piuttosto inadeguata. Inoltre, in molti casi le fotografie illustrano solo parte delle rocce, mentre sarebbe stato interessante avere tutto l'insieme delle rocce. Gli autori intendono trattare problemi di classificazione e di stile, cronologia relativa e assoluta, soggetti e altri aspetti culturali in un prossimo volume, che come sembra, sarà dedicato al materiale descritto in questa prima parte.

ISETTI, G.

1965 - Corpus delle incisioni lineari di Val Meraviglie, *Rivista di Studi Liguri*, vol. XXXI, n. 1-2, 1965, pp. 45-110, 66 figg.

Le Signora Mimmi Rosi ha messo insieme alcune annotazioni del compianto G. Isetti e vi ha unito una serie di fotografie e disegni di incisioni lineari di Monte Bego. Le incisioni lineari rappresentano una gamma di soggetti diversa da quella delle incisioni a martellina anche se alcune potrebbero essere contemporanee di queste ultime.

MARTIROSSIAN, H. A. - ISRAELIAN, H. R.

1971 - *The rock-carved pictures of the Gueghamian Mountains, The Archaeological Monuments and Specimens of Armenia, Vol. 6, Erevan (Institut Archeologii i Etnografii, Akademii nauk Arminckoi SSR), 66 pp. — 333 figg. (English summary: pp. 54-66).*

Questo volume, il cui testo è in armeno e in russo, con un riassunto in inglese, presenta una ingente quantità di rilievi delle incisioni rupestri delle montagne dell'Armenia, li descrive e ne discute il significato. Il materiale presentato era in parte precedentemente inedito ed è di grande interesse mostrando composizioni di caccia, di culto astrale e solare, e una grande varietà di

elementi simbolico-religiosi. L'arte rupestre studiata, viene divisa in vari gruppi stilistico-cronologici. Uno di questi è attribuito dagli autori al Neolitico e all'inizio dell'età del Bronzo, tra il 5° e il 3° millennio a.C. Gli altri sono posteriori. Il volume sarebbe stato ulteriormente avvantaggiato se i rilievi fossero stati accompagnati da fotografie e da piante d'insieme delle rocce studiate. Esso comunque costituisce un valido contributo alla conoscenza dell'arte rupestre dell'Armenia.

S. MOSCATI

1971 - *Italia sconosciuta*, (Mondadori), Milano, 267 pp., 261 illustrazioni.

Sintetica presentazione, accompagnata da belle riproduzioni fotografiche, spesso a colori, delle più importanti scoperte archeologiche avvenute recentemente in Italia, in parte ancora inedite, e interessanti la Preistoria, la civiltà greca, punica, etrusca e romana. Per quanto riguarda l'arte preistorica sono da segnalare le incisioni paleolitiche del riparo del Romito presso Papisidero in Calabria, le pitture neolitiche della grotta di Porto Badisco presso Otranto, le incisioni rupestri della Valcamonica, e per quanto riguarda la Protostoria le stele «Daunie» di Siponto presso Manfredonia, e i corredi della necropoli picena di Campovalano in Abruzzo. E' un volume che sarà letto e apprezzato da molti appassionati.

MUSGRAVE J. H.

1971 - How dextrous was Neanderthal man?, *Nature*, vol. 233, no. 5321 - october 22 - 1971, pp. 538-541.

J. H. Musgrave rende noti i risultati di una indagine svolta sulle ossa della mano dell'uomo di Neanderthal. Dalla determinazione dei valori metrici assoluti e relativi, dall'analisi morfologica e dalla comparazione con esemplari del Paleolitico superiore e del Mesolitico europei e con esemplari moderni, emerge la constatazione fondamentale che la mano dell'uomo di Neanderthal non era molto differente da quella dell'uomo moderno. L'indice di opponibilità è di 64.4 contro 65.4. Viene così corretta la vecchia affermazione di Boule e Vallois, che tendevano a presentare la mano del Neanderthal come un insieme di caratteri evoluti e primitivi e in particolare a caratterizzarla da un pollice relativamente meno lungo che nell'uomo moderno e quindi più scimmiesco (in armonia con la posizione filogenetica da essi assegnata ai Neandertaliani).

Emergono invece altre particolari caratteristiche metriche e morfologiche che, per quanto si possano ritrovare isolatamente presso l'uomo moderno, riunite insieme differenziano nettamente la mano del Neanderthal, che risulta più corta e più larga, con una chiara demarcazione delle aree di inserzione dei muscoli, che dovevano essere estremamente potenti (cfr. in particolare la ben marcata «crista dorsalis» del metacarpo dell'indice).

E' difficile dire fino a che punto tutto ciò sia effetto di un adattamento a un ambiente di clima freddo oppure indice di uno sviluppo imperfetto dell'abilità manuale. Non si è infatti in grado di stabilire in modo preciso quali vantaggi o svantaggi queste caratteristiche conferissero alla mano dell'uomo di Neanderthal. Aggiungiamo che fenomeni di convergenza presso razze moderne possono far propendere per l'ipotesi adattiva.

OKLADNIKOV, A. P. - V. A. ZAPOROJSKAIA.

1970 - *Petroglifui Zabaikalia*, Vol. 2, Akadamiia Nauk SSSR, Sibirskoie Otdelenie, Institut Istorii, Filologii i Filosofii, 263 pp., figg., 91 tavv.

Questo secondo volume (il primo è recensito nel Vol. VII, p. 159) è un importante contributo alla conoscenza dell'arte rupestre e delle statue stele della Siberia. Esso tratta dei monumenti ritrovati nella valle del fiume Selenga che sbocca nel lago Baikal. Statistiche e cartine di ripartizione dei soggetti figurati permettono anche a chi non legge il russo di seguire graficamente alcuni degli argomenti trattati. Se le abbondanti tavole di rilievi fossero state accompagnate da fotografie e da piante d'insieme delle rocce studiate, l'opera vi avrebbe guadagnato. Essa costituisce comunque un imponente passo avanti per la conoscenza dei monumenti preistorici della zona alla quale si interessa.

PLENIER, A.

1971 - *L'art. de la grotte de Marsoulas*, Mémoire de l'Institut d'art Préhistorique, Vol. I, Toulouse, 296 pp., 144 figg., 35 tavv.

Questa prima monografia dell'Istituto di arte preistorica di Tolosa, presenta lo studio dell'arte parietale e mobiliare di una grotta; la grotta di Marsoulas, situata ai piedi dei Pirenei, a 70 Km. da Tolosa. E' il soggetto presentato dall'autrice per una tesi di 3° ciclo. L'opera, realizzata in polycopiatura, contiene numerosi disegni curati, fotografie, e un piano della grotta. E' un diligente lavoro scolastico, ma ci sembra onesto e rigoroso.

PREZIOSI, P. G., S. S. WEINBERG

1970 - Evidence for painted details in Early Cycladic sculpture, *Antike Kunst*, Vol. 13, pp. 4-12, 10 figg., 6 tavv.

In questo interessante articolo vengono mostrati diversi esempi di statuette antiche-cicladiche sulle quali la colorazione, punteggiata e pennellata era stata usata per completare le immagini, per raffigurare particolari come gli occhi e i capelli, tatuaggi e decorazioni.

SAVVATIEIEV, Iu. A.

1970 - *Zalavruga*, Archeologičieskie pamjatniki nisovuija Rieki Vuig (Monumento archeologico del basso Rieki Vuig?), Akademia Nauk SSSR, Karelskii filial, Institut Iasuika, Literaturui i Istorii, 443 pp., 110 figg.

Monografia sui petroglifi della Karelia nel quale questo argomento, già abbondantemente esaminato in precedenti studi, viene trattato in modo più sistematico di quanto sia stato fatto in opere precedenti. L'utilizzazione del metodo neutro (colorazione a negativo), per mettere in evidenza le figure rupestri, ha permesso all'autore e ai suoi collaboratori di realizzare dei rilievi assai migliori di tutti i precedenti. Il risultato è un'opera coscienziosa sul-

la quale si può fare affidamento. Tavole quantitative e statistiche presentano ottime sintesi. Il volume ci avrebbe guadagnato, per gli studiosi occidentali, se al testo in russo fosse stato aggiunto un riassunto in qualche altra lingua.

SIEVEKING, Ann

1971 - Palaeolithic Decorated bone discs, *The British Museum Quarterly*, Vol. XXXV, n. s. 1-4 (Prehistoric and Roman Studies); pp. 206-229, 1 fig., tavv. LXXIV-LXXXIII.

Studio sistematico dei dischi in osso del Paleolitico superiore, sui quali appaiono decorazioni incise. La loro diffusione spazia dalle sponde del golfo di Guascogna, in Europa occidentale, alle sponde del lago Baikal in Asia Centrale. Le loro principali concentrazioni sono in Dordogna e nei Pirenei. Simili forme e decorazioni si riscontrano a grandi distanze e sembrano indicare l'esistenza di relazioni da un'estremità all'altra dell'area di distribuzione.

TCHETCHENOV, I. M.,

1970 - Un tombeau de l'Age du Bronze ancien dans la ville de Naltchik, *Sovietskaya Archeologia*, 1970/2, pp. 109-124 (Riassunto in Francese: p. 124), 11 figg.

Descrizione di una tomba monumentale con statue stele riutilizzate per la sua costruzione, scoperta a Nalchik; località già ben nota per precedenti importanti ritrovamenti della cultura dei Kurgan. Anche questa tomba, che mostra interessanti affinità, anche nei reperti, con le tombe reali di Maikop, appartiene ad una fase evoluta della cultura dei Kurgan e va attribuita alla metà del terzo millennio a.C. Alcune delle stele sono particolarmente interessanti in quanto mostrano affinità con monumenti analoghi della zona alpina e centro-europea.